

l'Obiettivo

32° anno, n. 6 del 26 aprile 2013

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi dimezza e chi raddoppia

Il 2013 ci ha riservato, già nel primo quadrimestre, un quadro inedito che rimarrà impresso nella storia italiana e mondiale: le dimissioni di Papa Benedetto XVI e la *prorogatio* del nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, le cui scelte sono a nostro avviso dettate da paura di ulteriore sconquasso. Le massime istituzioni che regolano la società, quella religiosa e quella politica, sono state turbate da eventi emblematici del decadimento di due strutture portanti del sistema di vita nazionale. Tuttavia tali eventi possono essere letti in chiave positiva: il primo sta come una presa di coscienza verso la sobrietà, lanciato da Papa Francesco; il secondo come prova che gli italiani sono capaci, con ogni escamotage, di salvare il proprio Stato, anche aggrappandosi agli specchi che li rappresentano alla perfezione. Nell'uno e nell'altro caso, la positività dà speranza di salvare lo spirito e la democrazia. L'ottimismo continua a farci credere che esistono possibilità al di là della miseria terrena e umana, pur rimanendo immersi nelle contraddizioni.

Ignazio Maiorana

IL BASTONE DELLA VECCHIAIA

AZZ...
COMINCIAMO
BENE!



Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.

L'inciucismo italiano

Pagina a cura di Paolo Farinella, prete

Proposta di speranza residua

Genova 20 aprile 2013. Apprendo dalle agenzie che Napolitano è stato rieletto presidente dell'inciucismo italiano, cedendo benevolmente alla violenza dei falliti che occupano indegnamente il Parlamento. Ora c'è la sua «prorogatio» per un anno, il tempo necessario a sistemare la salvezza definitiva di Berlusconi, la scomparsa del Pd e il declassamento dell'Italia a Repubblica delle bucce di banana.

Ritengo questo atto come uno scippo, un tradimento, un atto sovversivo, l'ultimo colpo mortale alla democrazia, **MERITO ESCLUSIVO DEL PD** che ha raggiunto i suoi scopi:

- Autodistruggersi, affondandosi da solo senza nemmeno il salvagente.
- Salvare Berlusconi da morte certa e tenerlo in vita «for ever».
- Riportare Berlusconi al potere per altri venti anni, ammettendolo al governo con Monti.

Il Pd poteva dare la svolta all'Italia se solo avesse scelto un presidente del consiglio fuori dai partiti e dal Parlamento. Insieme al Movimento 5 Stelle avrebbe avuto il governo e la presidenza della Repubblica. Per settimane ha inseguito i 5 Stelle per finire a elemosinare un accordicchio con Berlusconi, dopo che per tutta la campagna elettorale aveva gridato «mai più con Berlusconi». Per il Quirinale ha presentato la «sorpresa» di Marini, o quella di Amato (che proporranno per il governo); ha bruciato Prodi in un modo osceno. Ha distrutto se stesso come nessuno sarebbe stato capace di fare meglio. Ora il gioco, tutto, è nelle mani del *Caimano*.

Berlusconi gode, anche senza bunga-bunga, perché, senza nemmeno pagare un miserabile pegno, si è tolto di mezzo l'ingombrante e ormai inutile Pd che risulta essere il peggiore partito di questa stagione, il più vigliacco, il più degenere, il più omicida, il più antidemocratico. Il più imbecille!

Il futuro non è roseo, è amaro, è tragico. E vedere questi fannulloni che giocano sulla pelle del Paese, gorgheggiando sempre «sull'interesse dei cittadini», mi fa veramente arrabbiare. Spero a questo punto che Berlusconi governi per il prossimo secolo e li distrugga fino a non lasciare l'ombra di una traccia. Lo hanno salvato, lo hanno voluto, se lo tengano. Alla resa dei conti, è il meno peggio.

Grillo poteva ribaltare la situazione dal primo giorno ma, per paura o per superbia, ha tergiversato ed è arrivato troppo tardi alla «prateria del governo». Si è gingillato con la Lombardo che non conosce nemmeno la Costituzione. Dio li perdoni perché sono responsabili dello sfacelo in cui ci troviamo.

Rodotà era il presidente del Consiglio ideale e il presidente della Repubblica idealissimo: di sinistra, libero, non condizionabile, difensore della Costituzione, l'uomo a garanzia dei cittadini. Tutte qualità che per il Pd non valgono nulla perché quello che contava era il destino di Bersani, di D'Alema e dei perdenti a vita. Alle prossime elezioni, ormai vicine, Berlusconi spopolerà standosene a casa a godersi lo spettacolo attorniato dalle sue donnine, contando i posti che gli spettano in Parlamento e le gratifiche da attribuire. Bel colpo, Pd! Ottimo risultato, Bersani. L'Italia ringrazia e maledice.

Napolitano ha completato il ciclo delle sue trame: portare tutti al governo, in un'unica ammicchiata dove tutto diventa bigio e Berlusconi si salva ancora una volta. Dio li perdoni, se può, perché io non posso farlo. Grillo ha torto: non «è un golpe»! È un **GOLPE MORTALE!**

1° anno del II regno di Giorgio imperatore: nel momento in cui si guardano le macerie di un Paese maledetto che non sa scrollarsi di dosso un destino di dissoluzione, possiamo pensare a come uscire dal buco nero della disperazione in un solo modo, ma so già che non è quello che verrà scelto perché il sistema democratico è antitetico al regno degli interessi loschi, al cui servizio si è messo, ormai da tempo, anche Napolitano che vuole

passare alla Storia come il «presidente condiviso». Nello stesso momento in cui lui benediceva, *urbi et orbi*, ladri e fannulloni assiepati al *corral* del Parlamento, la Cassazione, per non essere da meno, rimandava *sine die* la decisione del trasferimento del processo di Berlusconi (Ruby) da Milano a Brescia, rimandando così lo stesso processo a data da destinarsi. Si poteva disturbare il «nano» mentre stava architettando con il re la salvezza sua in eterno e anche oltre? Tutti pronti davanti a Giorgio II, principe inciuciante, che ha scaricato il Pd (ci voleva poco anzi niente) e ha sposato la tesi Berlusconi/Monti per un governo di fraintese.

La soluzione unica, la sola che potrebbe salvare il Paese, è che il Movimento 5 Stelle prendesse l'iniziativa e proponesse al Pd pochi punti «fattibili», senza aspettare riforme stratosferiche, impegnandosi a stare insieme per circa un anno, il tempo delle riforme istituzionali: legge elettorale, riduzione del numero dei fannulloni parlamentari, abolizione del Senato come è attualmente, abolizione drastica del rimborso elettorale, porre un tetto alle pensioni vergognose. E a seguire: garantire un minimo vitale a chi sta morendo, porre in atto misure per il lavoro, per gli esodati, potenziare fortemente la ricerca, ridurre le tasse sul lavoro e sulle imprese, abolire il programma degli aerei F16, abbattere del 50% le spese militari, togliere ogni emolu-

mento ai gruppi, ai giornali di partito, togliere la cittadinanza a chi evade le tasse, ripristino più drastico della legge sulla inleggibilità, ripristinare il falso in bilancio, legge ferrea sulla corruzione, eliminazione degli appalti pubblici.

In questo modo si potrebbe avere un governo secondo il dettato delle ultime elezioni con un Presidente del Consiglio fuori dalla mischia e i ministri, pochi, stringati, morigerati e «presentabili» presi dalla società civile. Questo Parlamento è indegno di far parte di un governo perché non è stato capace di nominarlo, non è stato capace di eleggere un Presidente della Repubblica, si è dichiarato fallito, decotto e impudente. Ora costoro non possono dettare legge. Io li ripudio, come ripudio Giorgio imperatore che ancora oggi non ha aspettato nemmeno che il Pd facesse la sua direzione per nominare chi dovesse andare da lui per le consultazioni, segno che lo vuole fare fuori con le sue stesse mani. Berlusconi ringrazia e riserva un posto privilegiato a Giorgio II nel suo mausoleo di Arcore, accanto a Bondi e Ferrara.

Quanto a Grillo ha sbagliato tutto: poteva, doveva, ci sarebbe riuscito. Ha cincischiato, ha urlato, ha *streamingato*, ha governato i suoi che non conosceva neppure, ha nominato presidenti dei gruppi persone incompetenti (e anche ignoranti), invece di dedicarsi a formare un gruppo omogeneo e agguerrito. Avrebbe dovuto fare nomi e proporre programmi di governo, messi in rete. Invece ha utilizzato la rete a suo uso e consumo, senza democrazia e rispetto. Ha aspettato che i ladri e corrotti cadessero come pere marce, senza rendersi conto che quelli avrebbero impiccato anche la loro madre pur di stare a galla, riuscendoci con l'aiuto della Levatrice Napolitana. Ora Grillo ne paga le conseguenze come in Friuli, dove dimezza i consensi.

È ancora in tempo, forse, se corresse dal Pd e dicesse: facciamo un programma minimale insieme e andiamo da sua maestà il Napolitano e gli diciamo: «Alt! Bellezza! Noi abbiamo la maggioranza. È la Democrazia, belloccio! È la democrazia! Rassegnati! Berlusconi non governerà». L'Italia riparta e politicanti, politici-chetti e apprendisti inciucianti imparino dai loro errori. Così fanno gli uomini e le donne, le persone serie. In nome della resistenza, per onorare i morti per la democrazia.

ORGE NAPOLITANE

CHE POSIZIONI
DESIDERATE
PRENDERE?



Se dovesse esplodere la democrazia...

pagina a cura di Rosario Amico Roxas

La situazione politico-economico-sociale dell'Italia è l'emblema di una realtà che coinvolge tutto il mondo occidentale, travolto da una crisi senza precedenti che non è stata affrontata seguendo l'itinerario di penetrazione dentro il problema, ma applicando ideologie superate, vecchie, stantie. Non è stato capito che ad esplodere è stata l'economia legata alle ideologie, mentre l'economia non è ideologica ma pragmatica, capace di adattarsi all'evolversi dei tempi, mentre le ideologie rimangono ferme e statiche. I segnali, sebbene estremamente chiari, non sono stati presi in considerazione, alla ricerca di soluzioni che non hanno risolto nulla, anzi, hanno aggravato tale crisi, avendo imboccato una strada senza uscita.

Gli eventi caratterizzanti i nostri tempi, sono stati visti separatamente, senza una soluzione globale; così non si è risolto nulla.

Chi, meno di tutti, ha capito la gravità della situazione è stato Berlusconi, cha ha usato la sua carica di Presidente del Consiglio come una clava in difesa del suo orticello. La prova sta nelle sue stesse parole quando sminuiva gli effetti economici della crisi, inebriato dalla

possibilità di legiferare a tutela dei suoi interessi e di una minima parte della popolazione italiana, rassicurata negli effetti dei loro reati come l'evasione fiscale neutralizzata con condoni/sanatorie/scudi fiscali. Durante il suo governo, inoltre, è stato 'azzerato' il reato di falso in bilancio che ha permesso la chiusura di una miriade di aziende e scoraggiato investimenti esteri, promettendo amnistie tanto care ai malavitosi. Se servisse una riprova basterebbe solamente usare le parole dello stesso Berlusconi, quando vantava che i suoi soli amici erano il tunisino Ben Ali, l'egiziano Mubarak e il libico Gheddafi.

Fu la fine dei dittatori africani che coincise con la fine del capitalismo anomalo, giunto al potere senza transitare dal sistema democratico che lo genera. Il capitalismo occidentale ha iniettato il virus del capitalismo, non nella cultura di un popolo che non lo avrebbe capito né promosso, ma nel singolo personaggio giunto a un potere di stampo primitivo, in grado di soddisfare la base popolare con l'esaltazione della religione e la soddisfazione del nazionalismo tribale. Ma il capitalismo occidentale era in agguato, in attesa del consolidamen-

to di quel potere per fornire i mezzi e i metodi più caratteristici alla ricerca dell'arricchimento personale e di una ristretta cerchia di fedelissimi (meglio se facenti parte della corte familiare). Reduci da secoli di colonialismo e di sfruttamento, le popolazioni accoglievano il leader come il salvatore della loro libertà (termine del quale ignoravano il significato), al quale non chiedevano altro che essere ben amministrati e di poter disporre dei mezzi necessari per avere l'indispensabile per vivere. Fu necessaria la rivolta popolare per estromettere dal governo i dittatori; anche questo non fu capito, né assimilato come componente delle ragioni che hanno prodotto la crisi.

In Italia non è accaduta alcuna forma di violenza di piazza solo perché i malumori della popolazione sono stati canalizzati in un movimento politico (il Movimento 5 Stelle) che ha espresso per intero l'antipolitica politicante. Ma il fuoco cova sotto la cenere, mentre viene cercata una soluzione ideologica, con la strenua volontà di affermazione del già fallito liberismo berlusconiano che promette ancora sanatorie, condoni, amnistie, incoraggiando gli evasori fiscali, i co-

struttori abusivi e la criminalità organizzata. Ovviamente, quest'ultima concede la sua fiducia a chi promette vita facile...

In Occidente l'evoluzione del capitalismo ha prodotto una forma mentis ipercritica, favorevole al progresso economico, ma non a quello sociale, essendo il progresso economico riservato a una selezionata casta prossima al potere. Succede però – come è già successo – che l'ipercriticismo, dopo aver distrutto l'autorità morale delle altre istituzioni, considerate un orpello farraginoso di ostacolo alla "libertà" che il capitalismo esige per continuare a svilupparsi, finisce, come è finito, a rivolgersi contro le proprie istituzioni, attraverso le degenerazioni del sistema. Il continuo esplodere di scandali ne è la prova, perché quel genere di capitalismo non concepisce nemmeno il lavoro come mezzo di sviluppo anche economico, ma esalta la finanza, senza rispettare le regole che controllano le attività e i circuiti virtuosi.

L'incontro tra capitalismo occidentale e ideologie liberiste è stato fatale per entrambi, in quanto nelle nazioni arabe è esplosa la popolazione e in Occidente sta esplodendo la democrazia.

Presidenza della Repubblica Applaudire se stessi

Eroica la decisione di Napolitano di offrirsi per tamponare il fallimento della politica, nel tentativo di supplenza del vuoto ideologico che colpisce l'Italia. Napolitano esalta l'ideologia del "bene comune", offrendosi come vittima sacrificale all'inconcludenza della politica che guarda agli interessi di parte.

A breve assisteremo alla materializzazione del prezzo che l'Italia dovrà pagare a causa della ingovernabilità provocata da Berlusconi e supportata dalle indecisioni di Bersani.

Il paragone con la Chiesa nasce spontaneo, quando dimostra di aver bisogno di Santi e di Martiri per lenire le proprie ferite, così uno Stato laico necessi-



ta di eroi per salvare se stesso dalle trappole ordite dai professionisti della politica. Entrambi esprimono e manifestano le debolezze e gli errori che sono chiamati a dirimere. Papa Francesco sta al suo predecessore dimissionario come Napolitano sta al vuoto di potere e di credibilità che ha svalutato la nazione agli occhi del mondo.

Il camaleonte

È stomachevole assistere alle esternazioni del "nuovo Berlusconi", tutto votato verso una improbabile e improponibile immagine di statista che pensa al bene comune, che esalta il Presidente della Repubblica e ne loda il discorso/messaggio dopo il giuramento.

La nuova maschera del Cavaliere si illude che gli italiani, ma quelli veri, abbiano dimenticato che in una delle sue tante esternazioni contro tutti, ebbe a ribadire che i PM sono comunisti, insieme alla Corte Costituzionale. In quella occasione apostrofò il Presidente Napolitano come "anche lui è uno di loro", rinnegando il ruolo super partes del Presidente.

Più recentemente, in piena campagna elettorale, minacciò, in caso di vittoria, che avrebbe istituito una commissione speciale contro Monti e Napolitano, perché avrebbero ordito un "colpo di Stato" costringendolo alle dimissioni. Mi chiedo come possa esistere qualcuno che ancora crede alle varie versioni che di sé offre, pur con mille contraddizioni, esponendo una interpretazione diversa per ogni occasione, ma sempre in maniera interessata. Ora gli conviene esaltare positivamente Napolitano, perché sa che chiederà un "salvacondotto" (sono parole del fratello d'Italia La Russa) che lo salvi dai suoi processi, sia quelli in corso sia quelli che potrebbero aprirsi senza la protezione di una qualche legge ad personam che Napolitano dovrebbe firmare (altrimenti Berlusconi farebbe cadere il governo).

Le bugie del governo Monti sul MUOS di Niscemi

di Antonio Mazzeo

Un “disguido”. Cioè un mero errore d’interpretazione o di valutazione degli atti predisposti dalla Regione Siciliana che ha consentito al Pentagono di fare un piccolo passo avanti nella costruzione del terminale terrestre del MUOS di Niscemi. Così, in barba al decreto di revoca delle autorizzazioni ai lavori d’installazione delle tre mega-antenne del nuovo sistema di telecomunicazioni satellitari all’interno della riserva naturale “Sughereta”, firmato a Palermo lo scorso 29 marzo, tecnici e operai hanno ottenuto l’ok a completare pure il terzo traliccio dell’impianto di morte della Marina militare Usa.

Secondo il viceministro degli Esteri, Staffan de Mistura, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà, si è trattato però di un semplice malinteso. “I due uomini di governo che abbiamo incontrato a Roma, lunedì 15 aprile, ci hanno comunicato che c’è stato un disguido con la revoca dei lavori del MUOS”, spiega il sindaco di Niscemi Francesco La Rosa. “Ci hanno però assicurato che i lavori sono stati bloccati almeno fino al prossimo 31 maggio, quando sarà depositato lo studio sull’impatto elettromagnetico delle antenne che è stato commissionato all’Istituto Superiore della Sanità. Sino ad allora verranno garantite solo le attività di manutenzione della stazione di telecomunicazione e gli unici ingressi nella base saranno quelli dei militari statunitensi preposti al suo funzionamento”.

Con o senza revoca, i lavori del MUOS potranno ripartire dunque l’1 giugno se l’Istituto Superiore di Sanità darà il suo star bene all’impianto. L’ipotesi di assegnare a quest’organismo l’ultima parola sull’installazione del sistema satellitare è stata fortemente caldeggiata proprio dalla giunta Crocetta, nonostante in tanti avessero espresso dubbi sull’effettiva “indipendenza” dell’Istituto noto per le sue posizioni negazioniste in tema di rischio elettromagnetico. I giornalisti Alessio Ramaccioni e Pablo Castellani ricordano nel volume *Onde Anomale* (Editori Riuniti, Roma, 2012) come Radio Vaticana, per difendersi dalle accuse d’inquinamento ambientale, nel procedimento penale che l’ha

vista poi condannata, si sia affidata alla consulenza tecnica della dottoressa Susanna Lagorio dell’Istituto Superiore di Sanità. Né Rosario Crocetta né il governo Monti hanno poi tenuto conto delle richieste dei No MUOS e del Movimento 5 Stelle di far partecipare ai lavori della commissione il professore Massimo Zucchetti del Politecnico di Torino che insieme al fisico Massimo Coraddu ha provato l’insostenibilità ambientale del MUOS. “Anche se non ne farò parte perché non mi hanno voluto, vi scrivo io già ora le conclusioni a cui giungerà la Commissione dell’Istituto Superiore di Sanità”, ironizza il docente del Politecnico: “*Allo stato dell’arte, non risulta in letteratura alcuna prova di correlazione dimostrabile fra campi elettromagnetici ed effetti sulla salute. Quindi non vi è il minimo rischio per la popolazione*”. I rappresentanti istituzionali a livello territoriale si accorgeranno così come da Roma li hanno beffati...

L’impegno dell’esecutivo a congelare l’affaire MUOS sino a fine maggio contrasta poi con quanto dichiarato il 10 aprile scorso dal Ministero della Difesa in un comunicato stampa. Dopo aver ribadito che l’installazione delle parabole “potrà iniziare soltanto quando saranno resi noti i risultati dello studio indipendente”, il dicastero retto da Giampaolo Di Paola ha inteso far sapere che a Niscemi proseguiranno comunque i “lavori di predisposizione” del MUOS. Un gioco di parole per mascherare la violazione dello stop alle attività del cantiere concordato a metà marzo da Mario Monti e il presidente Crocetta, violazione documentata con foto e filmati dai militanti e dalle Mamme No MUOS. Con la conseguenza che il Movimento che si oppone al progetto ha dovuto riprendere le azioni di blocco della base militare di contrada Ulmo per impedire l’ingresso degli automezzi delle aziende contractor.

“Il successo della grande manifestazione nazionale del 30 marzo a Niscemi e il provvedimento di revoca delle autorizzazioni da parte della Regione Sicilia non hanno fermato ma anzi ringalluzzito l’arroganza della Marina militare statunitense nella prosecu-

zione dei lavori di costruzione del MUOS, umiliando ancora una volta la sovranità popolare e l’ARS”, commenta Alfonso Di Stefano del Comitato No MUOS-No droni di Catania. E ancora: “Vista l’inefficacia pratica dei provvedimenti istituzionali e giuridici è solo grazie alla vigilanza e alla prosecuzione dei blocchi che è stato impedito in questi giorni il transito dei mezzi, praticando così dal basso la revoca dei lavori”.

La resistenza non violenta dei giovani e delle donne No MUOS ha ridato, ancora una volta, i suoi frutti. Da alcuni giorni i cantieri sono tornati a essere deserti. Scortati da decine di volanti della polizia e dei carabinieri solo i furgoni che trasportano i militari hanno fatto ingresso nella *Naval Radio Transmitter Facility* di Niscemi. Gli attivisti lamentano però la prosecuzione delle azioni di provocazione da parte dei tutori dell’ordine con spintonamenti, identificazioni, schedature di massa e finanche un placcaggio da rugby per bloccare un attivista diretto ai cancelli della base.

“Il fatto che la polizia italiana scorti gli operai che entrano al cantiere ci fa capire, purtroppo, che le direttive che partono da Roma vanno nella direzione opposta a quella dell’atto di revoca della Regione Siciliana”, commenta Paola Ottaviano del Comitato No MUOS di Modica. “Quello che davvero ci ha stupito è stato però il silenzio assordante da parte delle istituzioni regionali di fronte alle palesi violazioni del governo. L’assessore all’Ambiente, Maria Lo Bello, anziché spiegare in che modo la Regione avrebbe garantito l’efficacia e la messa in atto della revoca – ha aggiunto la Ottaviano –, rivolgendosi alla magistratura dopo aver constatato l’avanzamento dei lavori, si è limitata a chiedere un chiarimento al Ministero della Difesa. E per supplire per l’ennesima volta alle mancanze degli organi istituzionali, cittadini e attivisti hanno presentato diversi esposti alla Procura di Caltagirone”.

Le illegalità verificatesi nei cantieri del MUOS ad aprile sono state stigmatizzate dall’avvocato catanese Sebastiano Papandrea: “I



provvedimenti di revoca, pur essendo soggetti all’ordinario termine di impugnazione di 60 giorni, hanno efficacia immediata sin dalla loro notificazione e, pertanto, ove essi siano stati regolarmente notificati, appare illegittima la prosecuzione dei lavori che avrebbero dovuto essere immediatamente arrestati”.

Il Movimento No MUOS s’interroga, intanto, su come rilanciare la lotta contro l’installazione del nuovo sistema di guerra planetario Usa, consapevole che i giri di valzer e le ipocrisie del governo continuano anche per sfiancare le proteste e rafforzare i dispositivi di repressione. Per superare l’impasse e imporre il cambio di rotta sul MUOS è necessario che il Parlamento, prima possibile, si pronunci apertamente sul sistema satellitare e approvi una mozione che dica chiaramente “No” alla sua installazione nel territorio italiano, vincolando l’esecutivo a revocare tutte le autorizzazioni alle forze armate statunitensi. Un pronunciamento dal rilevante valore storico che consentirebbe di riaprire il dibattito politico generale sulla presenza delle installazioni militari Usa e Nato in Italia e sulla loro chiara incostituzionalità.

Non a caso, per lanciare la campagna di primavera No MUOS è stata scelta la data simbolica del 25 aprile, *giornata di Liberazione dalle basi di guerra*. Il presidio permanente di contrada Ulmo è la sede-laboratorio di dibattiti, iniziative ecologiche, artistiche e culturali per valorizzare la riserva orientata protetta, praticare e socializzare il rispetto di un ambiente unico nel Mediterraneo e rendere permanente la mobilitazione popolare contro la militarizzazione e i conflitti che insanguinano il pianeta. La partita è apertissima a condizione di mantenere la massima unità attorno agli obiettivi strategici comuni.

Daini e cinghiali: salviamo l'ambiente e l'economia!

Ho letto sulla salvaguardia dell'ambiente e sui cinghiali nell'ultimo numero de *l'Obiettivo*. Un convegno non si nega a nessuno. Quanta gente e con che titoli...! La prossima volta consiglio di invitare anche un rappresentante della Chiesa, non si sa mai. Conclusioni? All'italiana. Quando non sappiamo che fare: creiamo una commissione. In questo caso un "Gruppo tecnico scientifico al fine di supportare il legislatore e predisporre linee guida e piani di azione". Questa è proprio la ciliegina sulla torta. È il legislatore che deve cercare noi, invece, mi pare di capire, siamo noi a dover cercare il legislatore!

Moltissimi anni fa – uno dei pochi vantaggi della vecchiaia – c'era una ricompensa per coloro che uccidevano le volpi. Non mi risulta che si siano estinte. E adesso? Ecco la ricetta. La caccia alla selvaggina non autoctona è libera tutto l'anno. Detta selvaggina deve essere necessariamente consegnata presso il più vicino locale macello, ovviamente provvisto di servizio sanitario. Le carni e le pelli saranno successivamente rivendute e inserite, a prezzi modici, nelle filiere che ne faranno richiesta. Produttori di salumi, magari DOC, macellai, concerie, etc. La professionalità a Castelbuono è di casa, non dimentichiamoci di strade che si chiamano via Conceria. Di questi tempi un ritorno al passato è d'obbligo. E poi abbiamo avuto e abbiamo signori calzolari.

Compenso per il cacciatore? Il 15% del ricavato in natura. Piuttosto che chiacchiere c'è l'occasione di innescare una catena produttiva. Salsiccia madonita, prosciutto di daino siciliano e chi più ne ha più ne metta. I responsabili del Parco delle Madonie si attiveranno affinché la scuola alberghiera di Cefalù inserisca nei corsi di studio lezioni per macellai.

La cosa potrebbe portare ricchezza, e di questi tempi non sarebbe male.

Vincenzo Raimondi

Animali inselvaticati sulle Madonie Quali tempi per risolvere il problema?

Egregio Direttore, nello scorso numero de *l'Obiettivo* viene riportato un meticoloso resoconto sull'incontro politico-scientifico relativo al problema della presenza dei suidi nei territori siciliani.

Giustamente, il sottotitolo dell'articolo si appella a un "Non servono più le parole, si passi ai fatti!" che, tradotto in linguaggio politico-scientifico, invoca l'attuazione di una *progettualità*. Una parola, questa, dai significati precisi per un incontro del genere: in ambiti tecnici e operativi si chiama "*Schedule project management*". La progettualità, come tutti sappiamo, prevede **necessariamente** una tempistica: in poche parole una data di inizio e una di fine lavori, nelle varie fasi di sviluppo del progetto.

Ora, nell'incontro in oggetto, gli elementi progettuali (di un problema vecchio di decenni e gravissimo per le sue ricadute ambientali e sanitarie) sono stati tutti chiariti, però nessuno ha parlato di "tempi": e qui casca l'asino! Non è più un progetto, ma un continuo rinvio e un rimpallarsi le rispettive responsabilità.

La domanda sorge spontanea: saranno tutti d'accordo?... oppure noi cittadini siamo tutti cretini?

Roma, 10 aprile 2013

Alessandro Morici

Grazie, gentile Alessandro Morici, per aver posto l'accento sulla domanda che tutti ci poniamo da tempo. I relatori non sono amministratori, possono proporre e non dare risposte. Queste spettano all'assessore regionale Lo Bello, presente quel giorno. Lo stesso ha detto che avrebbe portato la questione alla prossima Giunta di governo. Ma, al di là della passerella, mi pongo un altro interrogativo: quanti degli interessati relatori che hanno canali privilegiati con l'istituzione regionale, sul merito, chiederanno notizie per diffonderle ai cittadini?

In atto facciamo nostre e diffondiamo le considerazioni che, a seguito dell'evento convegnistico, abbiamo raccolto dai lettori e che riguardano gli atteggiamenti da "lumacher", demagogici, perditempo, assolutamente inutili e controproducenti. Come al solito, di fronte a un'emergenza (pericolosità sanitaria dovuta alla presenza nel territorio dei suidi) si promette che si nominerà una "commissione tecnico-scientifica", laddove le linee guida di intervento sono state scritte fin dal 1993, vent'anni fa, e si propone che la Regione Sicilia si adegui ad una legislazione nazionale del 1992. Si poteva fare prima, ma quanto ancora dobbiamo aspettare? Noi stiamo facendo la nostra parte per ricordarlo.

Cordialmente,

Ignazio Maiorana

Decreto sugli "standard ospedalieri"

Abolita la Psicologia in ospedale

Sempre più spesso ci troviamo costretti a denunciare la soppressione di servizi importanti alla persona, a causa dei tagli alla spesa pubblica. Vittima, stavolta, la salute psico-fisica della persona.

Il Ministero della Salute e le Regioni, con la recente approvazione del decreto sugli "standard ospedalieri", intendono, di fatto, cancellare la figura dello psicologo dagli ospedali, lasciando sulle spalle dei malati e delle associazioni il problema del supporto e della cura.

In ospedale arrivano persone molto diverse anche se affette dalla stessa malattia e, se il paziente è un bambino, il sostegno psicologico diventa un tassello importante del percorso di cura. In

Sicilia, la psicologia ospedaliera è ancora poco diffusa, ma un impulso positivo è stato dato da quei progetti ancora in atto sulle attività psicologiche nei reparti critici e con bambini in degenza.

Il ricovero può diventare un evento molto stressante se legato a gravi problemi di salute. Esami complessi ed interventi invasivi possono provocare sentimenti depressivi che, se non elaborati, finiscono con l'ostacolare il percorso di guarigione.

La malattia non investe nell'immediato soltanto il paziente, ma anche l'ambito familiare e sociale della persona oltre all'èquipe ospedaliera. Un approccio semplicistico alla malattia, che considera il paziente come corpo da aggiustare alla stessa stregua di

una macchina, i medici e il personale ospedaliero come operai de-umanizzati e i familiari come complicazione piuttosto che come risorsa, è lungi dalla responsabilità del prendersi cura dell'Altro nella sua globalità.

Con il decreto sugli standard ospedalieri, la psicologia non è più inclusa tra le discipline che concorrono all'assistenza ospedaliera, nonostante il supporto psicologico sia la terza voce di spesa, dopo farmaci e badanti, non erogata dal Sistema sanitario nazionale e che i cittadini pagano di tasca propria.

Si taglia sulla sanità, sulla ricerca, sulla scuola, sulla giustizia... ma, con tutte queste sforbicate, a quale futuro saremo destinati? Le riforme sulla sanità

hanno la pretesa di voler porre la persona al centro, ma poi finiscono per eliminare quelle realtà che danno un contributo determinante in questa direzione. Si cade, troppo spesso, nell'errore di ridurre tutto alle risorse economiche, sarebbe più opportuno avviare un'analisi di quanto è stato fatto e utilizzare il darwiniano "adattamento creativo", tenendo conto dei risultati raggiunti e indicando prospettive più adeguate.

Un dato economico, in tempo di crisi, non può essere ignorato: le attività psicologiche negli ospedali ricompensano con la riduzione dei costi sanitari per la persona e per il Sistema Sanitario Nazionale.

Antonella Cusimano

Al “teatro” municipale la farsa dei paladini del bene collettivo

Che i tempi della politica non coincidono con i tempi dei cittadini non è un mistero e il Consiglio comunale di aprile ne ha dato conferma per l'incapacità di sintesi che ha portato al suo svolgimento in tre diversi giorni. Un consiglio comunale che ha riproposto note tensioni fra vecchi duellanti, il sindaco Tumminello e il consigliere Cicero che, in questo momento storico, sono solo lo specchio di una politica che non sa dare risposte concrete ai cittadini.

La seduta del 3 aprile è iniziata con il prelevamento dell'ultimo punto all'ordine del giorno, riguardante la valutazione dell'attuale situazione politico-amministrativa, su richiesta del gruppo consiliare di minoranza l'Ulivo per Castelbuono con l'Unione Civica di Centro. Il consigliere di minoranza, Fiasconaro, ha lamentato la negatività dell'attuale situazione politica a un anno dall'elezione del nuovo sindaco e l'incapacità dell'attuale amministrazione di effettuare una programmazione forte. Ha chiesto il perché della bocciatura, nel novembre 2012, della variante del piano di lottizzazione denominata “Madonna del Palmento” presente nel piano regolatore; quale sarà la fine della variante della circoscrizione; quale la politica sui rifiuti; se si realizzerà il monumento al giro podistico; se le politiche turistico-ricettive da attuare in questo momento storico sono in accordo con i ristoratori e quali le risposte ai lavoratori precari. Inoltre ha chiesto perché non è stata avviata la gara per i lavori del plesso scolastico S. Leonardo; perché non è stata spesa la somma di 220.000 euro stanziata per la manutenzione delle strade; quale futuro spetta a palazzo Failla e al consorzio universitario; che fine ha fatto la politica ambientale e culturale iniziata nella comunità. Sempre il consigliere Fiasconaro ha posto l'accento sul malessere della maggioranza divisa al suo interno e ha richiamato la scelta del consigliere Fabio Capuana di distaccarsene. Sostiene che il sindaco è impegnato da un ripensamento e riposizionamento politico che da destra lo ha spostato a sinistra passando per il centro, piuttosto che occuparsi dei reali problemi del paese e dei precari. Come se la storia politica degli amministratori possa migliorare o peggiorare l'azione di governo. La minoranza ha chiesto al Consiglio comunale e all'amministrazione un documento programmatico che dia al paese le direttive al paese sulle azioni da intraprendere, ma questo è stato, immediatamente, respinto dalla maggioranza.

Il sindaco Tumminello, con ironia e sarcasmo, ha rimandato al mittente tutte le accuse: con sarcasmo ha affermato che la propria elezione a primo cittadino pare aver lesa la maestà della vecchia amministrazione. Alla nuova, dunque, la colpa d'aver perpetrato un esproprio della democrazia di cui l'unica depositaria sembrava essere la giunta precedente. Il sindaco ha denunciato di aver trovato un blocco gestionale, scarsa collaborazione dall'ATO rifiuti e caos nella macchina municipale. Ha parlato di ridare lavoro con progetti agli edili disoccupati, di voler puntare su un progetto di infrastruttura sociale salvaguardando i soggetti più deboli e disagiati.

In un momento per la società di condivisione e di unione per la società, continuano ad alzarsi gli scudi dei paladini dei difensori del bene della collettività. E l'antica tenzone prende corpo nelle parole del consigliere Mario Cicero, il quale ha richiamato all'importanza del mestiere del sindaco che necessita di equilibrio, mediazione, fantasia e spirito d'iniziativa, ricordando di essere stato il sindaco di tut-

ti. Ha rimproverato a Tumminello d'aver messo su una politica d'aggressione e d'improvvisazione, d'aver fatto barricate, chiudendosi nel suo assolutismo. Lo ha richiamato all'obbligo del governare, ricordando l'invito fatto alla minoranza di una condivisione del lavoro, del volare alto.

Ma a volare alto sono state le reciproche accuse d'incapacità ed è ritornata l'accusa reciproca di lesa maestà. La risposta di assolutismo e di scarsa responsabilità della sindacatura Cicero è arrivata dalle parole della consigliera Cali, quasi a rivendicare l'unione della maggioranza al proprio sindaco messa in discussione più volte dalla minoranza.

L'8 aprile si è svolta l'ultima puntata di un farraginoso e a tratti pretestuoso Consiglio comunale. Il sindaco ha dovuto nuovamente difendere il suo operato dalle accuse di Cicero, sostenendo d'aver lavorato in continuità, senza favoritismi di consulenze e senza trionfalismi personali. Ha accusato la minoranza di strumentalizzare l'istituzione consiliare per il semplice scopo politico, rimanendo abbarbicata alle cariche e ai luoghi del potere.

Il luogo di un nuovo potere sembra essere, per la maggioranza Castelbuono in Movimento, l'eremo di Liccia. Essa ha infatti presentato un'interrogazione al sindaco riguardante il tipo di attività specifica svolta, dal giorno dell'inaugurazione, dal Consorzio Produttori Madoniti che lo gestisce, quali le finalità dell'ente e se si riscontrano difformità rispetto allo spirito della convenzione del 22 novembre 1999. In risposta all'interrogazione, l'assessore D'Anna ha richiamato la delibera n. 100 del 1999 che trasferiva all'Ente Parco Madonie il recupero dell'eremo e il suo riuso per 30 anni, che ne assumeva l'onere del restauro, pur rimanendo la titolarità dell'opera al Comune di Castelbuono. L'assessore ha lamentato che alla consegna dei lavori l'Ente Parco non ha fatto richiesta della convenzione per l'utilizzo del bene. Pur essendo le finalità della struttura la promozione, lo sviluppo delle attività produttive tradizionali e la ricettività dell'eremo, è pervenuta solo la richiesta della licenza per la somministrazione di cibi e bevande. Richiesta di autorizzazione che non risponde alle linee guida dell'indirizzo degli uffici. Per l'amministrazione, non essendo avvenuta alcuna convenzione tra le parti, le attività non possono aver luogo. La risposta della minoranza al prossimo Consiglio e nelle piazze del paese.

Maria Antonietta D'Anna

Emergenza lavoro e disoccupati

Il 5 aprile, seconda puntata di una lunga seduta consiliare “inaspettatamente” popolata dalla presenza dei molti lavoratori disoccupati. La presidente del Consiglio, Cucco, su sollecitazione dell'Ulivo per Castelbuono e dell'Unione Civica di Centro, ha chiuso i lavori consiliari ed aperto all'assemblea popolare, nella consapevolezza che il problema lavoro è un dramma che impone l'impegno di tutti al di là dei singoli schieramenti. Il grido dei lavoratori è ben chiaro e non lascia possibilità di spazio a molteplici interpretazioni: azioni concrete per la sopravvivenza di tutte quelle persone che da un anno e anche più non trovano lavoro, che hanno bisogno di ritrovare la dignità di lavoratori e di uomini. L'assemblea chiede un documento condiviso dal Consiglio comunale e dalle forze sindacali per l'attivazione di cantieri comunali e la procrastinazione delle tasse comunali onde evitare che chi non lavora possa finire nelle mani degli usurai.

Il sindaco Tumminello afferma di sentire con l'amministrazione la responsabilità di dare risposte concrete alla comunità e si è impegnato ad aprire cantieri di lavoro con l'obbligo d'assumere maestranze locali. Tuttavia, per il sindaco, le opere da realizzare non sono sufficienti se non viene sbloccato il patto di stabilità che sta strangolando il paese.

Sull'emergenza lavoro, per il sindaco, pesa il blocco di alcune opere edilizie, anche se sono stati sbloccati il piano di lottizzazione della zona S. Croce e il progetto geotermia, a cui si aggiunge il recupero del finanziamento di S. Francesco e del teatro “Le Fontanelle”, tutte opere cantierabili e da concludere entro il 15 giugno del 2015. Il progetto circoscrizione, che deve però ritornare in Assessorato LL.PP. dopo il nulla osta per la variante, il progetto Mausoleo dei Ventimiglia già bandito, il recupero delle strade, del centro storico e tanti altri ancora vengono elencati ai lavoratori. Tanti i progetti che sembrano essere specchietti per allodole se non troveranno una tempistica nella realizzazione.

In questo grande calderone di disoccupati vi sono lavoratori edili, forestali, contrattisti, oltre ai tanti precari che la politica negli anni ha creato per il proprio tornaconto e che ora rischia di abbandonare per strada. E, ancora una volta, la sorte dei lavoratori sembra essere il baluardo dei rispettivi schieramenti politici che si fronteggiano.

Stili di vita da recuperare

Una buona pratica agricola che valorizza tradizione e produzione

L'associazione Pro Loco di Castelbuono intende continuare a dare rilievo alla *Sagra delle fave*, una manifestazione popolare che nel centro madonita vanta una lunga tradizione e che, convenzionalmente, si svolge il 24 giugno, il giorno di S. Giovanni.

La "Sagra delle fave di Castelbuono-Festa di San Giovanni", come è noto, nasce a Castelbuono, nella notte dei tempi, come momento di aggregazione sociale per festeggiare la raccolta dei prodotti della terra in questo periodo dell'anno. Essa consiste nell'allestimento, nei diversi quartieri, delle tradizionali postazioni con le "quarare" in cui cuocere fave, patate, cipolle, da offrire ai visitatori accompagnate con del vino genuino. Quindi anche un appuntamento allegro che richiama molti forestieri.

Per dar luogo all'evento con prodotti a km zero e non provenienti da Paesi esteri, la Pro Loco intende formare, nel tempo, una rete di produttori agricoli, anche biologici, per la coltivazione della fava larga. Un ritorno al prodotto locale, quindi, da individuare nella sua specificità con la collaborazione di chiunque che, a qualsiasi titolo, operi nel campo della valorizzazione dei prodotti agricoli. In questo modo il binomio prodotto-territorio, oltre ad esprimere pienamente il concetto di agricoltura di prossimità o a km zero, potrebbe essere anche l'occasione per una concreta applicazione del principio della filiera corta.

Le sementi vengono fornite dalla Pro Loco la quale si occupa del controllo della produzione da utilizzare per la commercializzazione delle fave allo stato verde ed essiccato. Un chilo di fave verdi verrà venduto al prezzo di 1,50 € e il ricavato contribuirà a sostenere le spese per organizzare la Sagra.

Con il coinvolgimento dell'Associazione locale chef madoniti e dell'Istituto alberghiero di Cefalù, il legume sarà preparato e nché un menù enogastronomico da proporre alla ristorazione locale. Già la fava da consumare fresca viene proposta in abbinamento ai formaggi pecorini e alle verdure di stagione.

Come si augura il presidente della Pro Loco, Nicola Cusimano, la sagra delle fave potrebbe essere compresa in un più ampio progetto di valorizzazione dei legumi siciliani nella loro globalità.

I. M.

Una coltivazione di fave a Castelbuono



Più luce e meno tristezza

Entro l'anno la nuova illuminazione pubblica

Il suggestivo centro delle alte Madonie splenderà di nuova luce, di quella bianca emessa dalle lampade a LED che sostituiranno le attuali. Grazie alla nuova illuminazione in fase di realizzazione il centro storico cambierà volto. I lavori saranno ultimati entro la fine dell'anno ma già in estate molte strade e la piazza principale probabilmente saranno illuminate da questa nuova tecnologia. Le lampade LED garantiscono bassi consumi, permettono un risparmio energetico di circa il 60% rispetto alle lampade tradizionali. I LED luminosi sono di piccole dimensioni, alta durata, ridotta manutenzione, emettono una maggiore e precisa illuminazione e permettono una notevole personalizzazione nell'effetto di combinazione del colore.

La nuova illuminazione non stravolgerà quella già esistente perché saranno riutilizzate le stesse armature artistiche e gli stessi pali e mensole. Il progetto, realizzato dall'ing. Francesco Bonanno, è stato studiato per dare una illuminazione quanto più vicina alla luce diurna in modo da potere apprezzare i colori originali delle pietre, dei muri, delle strade anche di notte. "Abbiamo ereditato questo progetto e lo stiamo portando avanti con grande entusiasmo – afferma il vicesindaco Francesco Gennaro che è anche assessore ai lavori pubblici –. Seguiamo da vicino la realizzazione dei lavori che daranno un nuovo sfondo visivo al nostro centro storico e anche un risparmio energetico non indifferente per le casse del Comune". Complessivamente, saranno posizionati circa 500 punti luce per una potenza impegnata di circa 22 kw contro i 76 kw dell'attuale impianto. Risparmio quindi ma anche un nuovo colore della luce che sarà bianca. "Splenderanno ancor di più le bellezze architettoniche del nostro paese – conclude Gennaro – che potranno essere apprezzate ancor di più anche di notte".

Le lampade saranno montate



Il nuovo e il vecchio



entro le apposite lanterne fissate su mensole con decori. L'impianto è stato studiato in modo da garantire la massima visibilità sia al pedone che percorre le stradine, sia all'automobilista in quelle dove è consentita la circolazione. Saranno anche valorizzati alcuni scorci particolari e le

facciate delle chiese che saranno illuminate con dei proiettori. "Con questo progetto – afferma il sindaco Pietro Macaluso – il centro storico di Petralia Soprana splenderà ancor di più e avrà una illuminazione uniforme. Da qui parte l'ammodernamento del-

l'arredo urbano che nei prossimi mesi continuerà su altri aspetti con l'obiettivo di offrire al turista un paese *originale* anche da questo punto di vista. Un ringraziamento particolare – continua Macaluso – va a tutti coloro che hanno creduto in questo progetto e all'ing. Bonanno che ha pensato per il centro madonita un'idea innovativa che coniuga il passato con il futuro e il risparmio energetico con quello economico. Sono anche soddisfatto – conclude il sindaco – che a realizzare il lavoro è un'azienda locale".

Il progetto, per un importo complessivo di 980.000 euro è stato finanziato con fondi della Comunità Europea, P.O. FESR 2007/2013, dall'Assessorato Regionale al Turismo. I lavori, diretti dall'ing. Dario R. La Placa, saranno realizzati dall'impresa Passarello Giuseppe e Spitale costruzioni.

Gaetano La Placa

L'orto in... bottiglia

Il cambiamento di prospettive è possibile

di Anna Ortisi

Ho sempre ammirato le persone che, con tanto amore, dedicano il proprio tempo alla cura dell'orto. Nei loro visi leggo la soddisfazione di veder crescere, giorno dopo giorno, le piccole piantine e poi la festa nel poter mangiare i frutti della terra messi a dimora con le proprie mani!

Lo scorso Natale, tra i regali, c'era un li-

L'ORTO DI GASPARRI

ONOREVOLE
SAREBBE UNA
BELLA IDEA PER
IL SUO BALCONE



SI...MA NIENTE
FINOCCHI!



FABIO

bro, *Orto e mangiato*, di Martino Ragusa, che spiegava come poter realizzare un orto in balcone. Ho pensato che era arrivato il momento. Planterò un orto verticale a costo zero. L'idea, nata in America, permette di coltivare le piante anche a testa in giù, di farle di fuoriuscire da un collo di bottiglia. I pomodori sono i più adatti per questo tipo di coltivazione, ma ho voluto sperimentare anche con altre piante.

Ho comunicato l'idea a un amico. Lui ha messo a disposizione il piccolo terrazzo di casa sua a Palermo (2 m x 2) e mi ha aiutato manualmente a mettere su l'orto.

Per poter realizzare i contenitori verticali abbiamo utilizzato delle semplici bottiglie in plastica di acqua minerale da 2 litri. Abbiamo usato anche delle vaschette di latticini adagiate sul pavimento. Due piccoli buchi per ciascuna vaschetta per favorire lo scolo dell'acqua. Una scarpiera in tessuto a sei tasche e una borsa della spesa sono diventati, con creatività, contenitori. Con delle aste in le-

gno, recuperate a casa, abbiamo realizzato un telaio verticale appoggiato al muro e vi abbiamo appeso le bottiglie recanti piantine anche alle due estremità.

Il terreno dono della campagna, l'abbiamo miscelato con del terriccio universale utilizzato precedentemente e a cui abbiamo aggiunto del concime naturale stagionato recuperato in una stalla. Soltanto 10 euro la spesa per l'acquisto di circa 200 piantine tra zucchine, cipollette, lattughe varie, fagiolina nana, fragole, pomodori, cavolfiori, origano, prezzemolo, basilico, menta e timo.



Indicazioni pratiche per realizzare l'orto in bottiglia

Alla bottiglia si taglia il fondo e la si riempie di terra e concime, per mettere a dimora una piantina o anche due. Innaffiare con moderazione. Con un cavatappi a punta si realizzano due buchi alla bottiglia su cui vanno a innestarsi un archetto in fil di ferro zincato per appenderla all'inferriata del balcone o al telaio in legno grazie a un gancio a "S". Per innaffiare una cinquantina di piantine bastano solo tre bottiglie di acqua ogni due giorni. Ed ecco che il terrazzo si trasforma in una verde riserva di erbe aro-

matiche e ortaggi.

Anche l'orto in salotto ("salorto"), in inverno potrebbe risultare utile. Pomodorini, peperoni, melanzane, erbe aromatiche e altro abbellirebbero di verde o di colori alla stregua di piante ornamentali più... qualificate. Con la differenza che con l'orto possiamo alimentarci. Il salotto, solitamente, è l'ambiente dell'abitazione più grande, ricco di luce e anche riscaldato, tanto da poter trasformarsi in una serra vera e propria. E così l'orto è assicurato.

Mi ha colpita una bellissima frase dell'autore del libro: "Non sono io che curo l'orto, è l'orto che cura me". Condivido pienamente questo pensiero, l'orto cura il fisico e la mente, ma è di grande aiuto al pianeta perché ci fornisce alimenti a km zero. Inoltre ci permette di rinunciare a quei prodotti trasportati da mezzi inquinanti o coltivati in serre energeticamente dispendiose. Inoltre, con le piante si stabilisce un rapporto affettivo quasi come avviene con gli animali domestici e potrebbero diventare un bel passatempo per i nostri anziani.



Gli orti dovrebbero essere realizzati in tutte le scuole per poter informare i nostri bambini che le lattughe e la frutta non nascono già confezionati nelle vaschette del supermercato. Sarebbe un bel regalo per tutti, una rieducazione alla conoscenza della natura e al ciclo delle stagioni.



Le tante anime di Palermo

Un percorso interessante da proporre a chi desidera conoscere una Palermo sconosciuta ai molti, quella che porta dritto all'anima ebraica. L'itinerario inizia davanti Casa Professa, proprio nel cuore del centro storico. La via Ponticello col suo nome riporta ai tanti piccoli passaggi causati dalle frequenti inondazioni del torrente Kemonia, che fu ricoperto per la costruzione della città e per la pavimentazione delle strade. Il nome delle vie, segnato sulle targhe, è in tre lingue: italiano, arabo ed ebraico.

Il popolo ebraico ha cercato di integrarsi e assimilarsi con la cultura dominante e fu portato ad assumere anche l'idioma del popolo ospitante, utilizzando la propria lingua solo nelle preghiere e negli atti notarili. Ricostruire la presenza degli Ebrei a Palermo per gli storici e gli ebraisti è un'operazione difficoltosa ancora oggi. Ciò è dovuto al fatto che i documenti ritrovati sono davvero esigui e non c'è traccia delle strutture architettoniche in quanto sono state inglobate e a loro volta distrutte nell'edificazione della città di Palermo nei secoli.

Ritornando al percorso: il quartiere si sviluppa come se fosse un fuso allungato lungo il corso del torrente Kemonia, dove si distinguono due rioni, il Guzzetta (delimitato da via Ruggiero Mastrangelo a nord-ovest, via Lattarini e via Calascibetta a nord e dal Vicolo dei Corrieri ad est) e il Meschita (delimitato da via Giardinaccio e piazza Ss. 40 Martiri (nella nella foto in basso) a sud, da via Calde-



nome Meschita – secondo molti – richiama quello di Moschea ed era il termine con cui veniva indicata la sinagoga.

Si arriva all'attuale convento di San Nicolò da Tolentino, adibito una parte ad Archivio Comunale. Lì, un tempo, doveva sorgere la grande sinagoga forse attornata da estesi giardini, intorno alla quale si svolgeva la vita del popolo ebraico.

Secondo alcune informazioni orali, nel quartiere dovevano essere presenti le abitazioni, il mercato, le scuole, l'ospedale, i luoghi di purificazione delle donne e le varie botteghe e, nello specifico, lì si svolgevano le attività di fonditori e fabbri. Ecco perché una via prese il nome di via Calderai. Non ci rimane che il ricordo di una delle più grandi sinagoghe presenti a Palermo, in quanto ormai di essa non è rimasto più nulla. Sono, invece, presenti quelle che dovevano essere le abitazioni tipiche dell'epoca, ancora oggi abitate, che si svilupparono in altezza per le varie aggiunte successive.

Proseguendo alla ricerca del quartiere ebraico, si scorge una piccolissima parte di quello che un tempo doveva essere un grande giardino e si raggiunge via Lampionelli, che deve il suo nome alla presenza d'artigiani stagnai costruttori di piccole lanterne. Attraversando la via Lattarini, il cui nome deriva dall'arabo *Suq el at-tarin*, cioè Mercato delle Spezie, seguono piazza Borsa e via Cartari. Quindi si raggiunge l'attuale piazza S. Cecilia, dove ai tempi sembra dovesse sorgere il mattatoio ebraico. E ancora, superando via Roma e percorrendo via Divisi, tra vicoli e viuzze, cortili al sottofondo delle *abbanniate*, scorgiamo una *ghenizah*. Si ritiene che questa fosse un'incavatura presente nella porta d'ingresso delle case ebraiche,



teristico vicolo Viola che pone fine al quartiere ebraico palermitano.

In passato gli ebrei a Palermo per essere contraddistinti dovevano indossare una "rotella rossa" di piccole dimensioni che attaccavano sui loro indumenti. Essi godevano di tolleranza durante il periodo musulmano, in quanto tra queste due culture intercorrevano elementi di unione che riguardavano divieti e prescrizioni alimentari, l'obbligo del bagno rituale, della

circoncisione e il divieto di raffigurare Dio. Entrambe le religioni sono monoteiste assolute, non contemplando la presenza di intermediari tra Dio e il credente. La situazione precipitò con l'avvento della dominazione aragonese e spagnola e con l'affermarsi della fede cristiana che avrebbe condotto gli ebrei all'allontanamento dalla Sicilia. Nel 1492 fu emanato, da parte dei regnanti spagnoli Ferdinando ed Isabella, un decreto d'espulsione che li obbligava a lasciare la città.

Oggi Palermo è cosmopolita, ospitale e tollerante. Le sue molteplici diversità culturali si mescolano al tessuto urbano e sociale rendendola una città ancora più interessante. Nonostante il suo degrado.

Annta Ortisi

Nel centro storico di Naro (AG)

Monumenti da buttare...



rai e Piazza Ponticello a nord, da via S. Cristoforo a est). Da via Calderai e proprio ad angolo con via Maqueda, si intravede un arco di accesso al quartiere. Continuando a scendere e svoltando a destra, si attraversa l'arco della Meschita. Il

all'altezza dello stipite, in cui si conservava un piccolo rotolo con un passo della Bibbia. Sostando in piazza Ss. 40 Martiri si pensa che lì fossero presenti i bagni di purificazione per le donne. Da qui si dipartono altri vicoli, tra cui il carat-

Palermo: "Vivi e lassa viviri" Spettacolo di beneficenza al teatro Zappalà Aiuti concreti per l'acqua in Africa

La sera del 9 aprile il teatro Zappalà si è riempito di pubblico per l'annuale manifestazione "Vivi e lassa viviri", organizzata dall'omonima associazione di volontariato e da LVIA Palermo guidata da Vito Restivo (nella foto in basso col sindaco di Castelbuono). Sono stati proposti cabaret e musica per garantire il diritto all'acqua in Kenya.

Alla manifestazione, che ha avuto il patrocinio del Comune di Palermo, hanno aderito i bambini della scuola primaria Partanna-Mondello detentrica del *bum-mulu* "Acqua è vita", il riconoscimento che colloca l'Istituto tra

i principali benefattori nella campagna per l'acqua in Africa. Immancabili fra gli ospiti i bravi comici palermitani Gianni Nanfa, Antonio Pandolfo, Giovanni Cangelosi, il gruppo dei Jambo Sana che ha proposto musiche africane e l'Associazione musicale "G. Verdi" di Castelbuono con il suo numeroso gruppo bandistico composto prevalentemente da giovani musicisti e diretto dal maestro Enzo Toscano.

Nella settimana che ha preceduto lo spettacolo e nel corso della serata sono stati raccolti circa 6.000 euro che saranno destinati alla realizzazione di due pozzi in Kenya.

Non è la prima volta che la LVIA si raccorda con i cittadini più sensibili attraverso l'arte dell'intrattenimento musicale e cabarettistico. Una mano lava l'altra: generosamente gli artisti si esibiscono per una nobile causa, ricevendo l'attenzione di un pubblico sempre vario, interessato e attento.



Nell'atmosfera coinvolgente di quella sera ha fatto da sfondo sul palco la banda musicale castelbuonese con i suoi luccicanti strumenti e con le buone musiche che si alternavano alla satira e alle parole di altri protagonisti. Presente anche il primo cittadino di

Castelbuono, Antonio Tumminello, che ha disposto il trasferimento in pullman dei musicisti e ha donato all'organizzazione una cesta di prodotti tipici madoniti che è stata poi sorteggiata tra il pubblico.

Ignazio Maiorana

Un nobile progetto Stare al fianco delle popolazioni di Isiolo County, Kenya

A partire dal 1996, le attività idriche svolte da LVIA a Meru, avviate nel lontano 1973 e mai

interrotte, ricevettero un nuovo impulso grazie a due progetti finanziati dall'Unione Europea e dal Ministero per gli Affari Esteri. Con il primo vennero costruiti impianti di approvvigionamento e pozzi negli insediamenti della regione non serviti da acquedotti. Con il secondo, avviato nel 2000, LVIA si è proposta di aumentare la sostenibilità delle opere idriche rafforzando le capacità dei Comitati locali, responsabili della gestione delle opere realizzate, e del personale del Water Department (ente creato dalla diocesi di Meru per coordinare tutti gli interventi nel settore idrico compiuti nella regione).

Dal 1990 ad oggi la LVIA, in partenariato con la Diocesi di Meru, sua storica controparte, ha realizzato un totale di 16 acquedotti a caduta e un programma di raccolta dell'acqua piovana nelle zone semiaride nella regione del Meru.

Un altro dato che aiuta a descrivere la difficile situazione: la scuola di Lakoole dista addirittura 34 km dalla prima fonte d'acqua. Le scuole, inoltre, non sono dotate di servizi igienici o, se ci sono, non sono sufficienti a coprire il numero degli allievi. In queste condizioni le latrine vanno assolutamente aumentate altrimenti i bambini, e in special modo le bambine, espletano i loro bisogni allontanandosi dalla scuola, all'aperto, con il rischio di violenze e di contaminazioni per la salute pubblica.

Dato il contesto difficile descritto sopra, il progetto, da novembre 2012 a maggio 2013, si propone, tra l'altro, di garantire ai bambini e alla popolazione locale il diritto all'acqua. Ciò è possibile riabilitando e proteggendo alcuni pozzi locali o realizzando due nuovi pozzi superficiali (finanziabili dalle scuole di Palermo) oppure impostando sistemi di raccolta d'acqua piovana in 6 scuole, formando il Comitato di gestione dell'acqua che localmente assicuri la gestione sostenibile, partecipata e comunitaria dell'opera.

Le attività in progetto, coperte dal cofinanziamento proveniente dalla raccolta fondi di Palermo, garantiranno l'accesso all'acqua a circa 800 persone ma anche al loro bene più prezioso, il bestiame.



l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim

e-mail: obiettivosisilia@gmail.com

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In Redazione:
Maria Antonietta D'Anna
M. Angela Pupillo

In questo numero anche gli scritti di:
Rosario Amico Roxas, Antonella Cusimano, Paolo Farinella,
Gaetano La Placa, Antonio Mazzeo,
Alessandro Morici, Anna Ortisi, Vincenzo Raimondi
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

ANNUNCIO

Servizio gratuito per gli abbonati

4- AFFITTASI, in Palermo, zona P.pe di Paternò-Piazza Strauss, appartamento anche arredato, a 3° piano, con ascensore, ristrutturato, 3 vani + servizi, (tel. 338 9033164).